

sedici mila ribelli risoluti di far man bassa su tutti i nobili, ove non si fosse mutato il governo. Per dare maggior peso a queste immaginazioni invocavasi l'attestazione del luogotenente Tommaso Condulmer, partigiano dei traditori della Patria e traditore anch' egli con essi.

Ma tutti questi decreti lavorati dalla illegale *Conferenza*, avevano bisogno della sanzione del gran Consiglio: e per ottenerla istantanea, ebbesi ricorso alla solita astuzia di farli proporre dal doge. Li propose egli adunque, tra sospiri e lagrime il dì 4 maggio, e ne affermò necessaria l'approvazione per la salute della patria. Ed eccone l'infame tenore, per cui all'ambizione di un avventuriere facevasi il sacrificio delle leggi fondamentali della repubblica, e rovesciavasi in un sol punto l'edifizio di tante generazioni. Inorridisco nel trascriverlo.

1797. 4. Maggio, in M. C.

« Deriva a questo Consiglio dalli Dispacci e relazioni delli Deputati al Generale in Capite dell' armata francese in Italia Buona parte, dalla lettera e dalla Memoria di questo ministro di Francia in data 2 del corrente la compiacenza di riconoscere e accogliere nella sospensione delle ostilità un primo argomento di fiducia di prevenire al contemplato oggetto di togliere le differenze che dividono dalla Repubblica di Francia la Repubblica di Venezia. Questa riunione, siccome forma l'oggetto del pubblico voto, così restano li Deputati suddetti *c.* Francescò Donà, *c.* Lunardo Zustinian, e *c.* Alvise Mocenigo primo, autorizzati di pien potere a convenire col Generale stesso e promettere in nome della Repubblica tutto quello, che si renderà necessario in ogni argomento, confermandosi la parte di questo Maggior Consiglio 1 Maggio che gli autorizza pure nelle materie di Costituzione e di Governo dipendenti dall' autorità del medesimo Maggior Consiglio, che riserva a sè stesso la ratifica del convenuto.

» Relativamente poi ai preliminari richiesti dal General predetto,